

# Gli strascichi del « caso Biotti » Nessun sospetto su Beria d'Argentine

Ne ha fatto piazza pulita il Consiglio superiore della magistratura. Le precisazioni di Lener

Riceviamo dalla nostra redazione romana: **IL CONSIGLIO** superiore della magistratura (e per esso una commissione composta da sette magistrati) ha fatto piazza pulita di « tutti i riferimenti e i sospetti adombrati a carico del dottor Adolfo Beria d'Argentine », in relazione alla clamorosa recusazione del giudice Carlo Biotti, presidente del collegio giudicante nella causa promossa dal commissario di PS Calabresi nei confronti di Pio Baldelli, direttore di « Lotta Continua ». E' forse il caso di ricordare come il legale del dottor Calabresi, avvocato Michele Lener, affer-

masse nell'istanza di recusazione che nel corso di un colloquio con il giudice Biotti aveva ritenuto di poter identificare nel dottor Beria d'Argentine, giudice del Tribunale di Milano e componente del Consiglio superiore della magistratura, la persona che « sorvegliava » la pratica della promozione di Biotti a magistrato di Cassazione, collegando lo stesso Beria d'Argentine alle pressioni denunciate per una soluzione del processo favorevole a Pio Baldelli.

Le conclusioni « assolutorie » della Commissione sono basate su una lunga serie di testimonianze e di riscontri tra cui assumono particolare rilevanza le dichiarazioni rese dallo stesso avvocato Lener. Il legale ha infatti riconosciuto — davanti alla Commissione — che il dottor Biotti non pronunciò mai il nome di Beria d'Argentine ma che le sue illazioni al riguardo avevano ottenuto una parvenza di convalida in un sorriso del Biotti quando egli stesso aveva fatto il nome del magistrato. In particolare, l'avvocato Lener aveva ritenuto che Beria D'Argentine potesse essere il « protettore » del giudice Biotti a causa dei frequenti incontri che il giudice Bruti Liberati, nipote di Beria, aveva con il dottor Giacomo Martino, titolare della prima sezione del Tribunale, al termine delle udienze a carico del Baldelli. Ma si trattava di contatti giustificati dal fatto che il Bruti Liberati — uditor senza funzioni — era affidato al dottor Martino per il tirocinio. Alla luce di tutti questi elementi lo stesso avvocato Lener ha concluso che i sospetti sul conto del dottor Beria « rimangono senza causa e devono cadere ».

Del resto, all'epoca del colloquio Lener-Biotti il Consiglio superiore della magistratura era del tutto estraneo alle vicende del giudice « ricusato » in quanto la pratica relativa si trovava presso la Commissione di scrutinio, organo esterno ed autonomo, composto da magistrati della Corte di Cassazione. In più nessuno dei membri della Commissione di scrutinio ha ricordato di aver ricevuto pressioni a favore di Biotti.

La Commissione che ha condotto le indagini non ha trascurato di includere nella relazione una constatazione ovvia: esclusa la possibilità di riferire al dottor Beria, sia pure mediamente, le « pressioni » in favore dell'imputato, di cui Biotti avrebbe parlato al Lener, cade evidentemente anche l'altra asserzione fatta da Biotti (sempre secondo l'assunto del Lener) che l'esito del processo contro il Baldelli potesse essere influenzato dalla pratica di promozione del magistrato.